

Sommario

Il Secolo XIX 22 marzo 2024 'Vogliamo investire ancora sulla sanità del territorio'.....	2
Il Secolo XIX 22 marzo 2024 'Strutture liguri al collasso, servono nuovi Oss'.....	3
Il Secolo XIX 21 marzo 2024 Nuovi presidi sociosanitari aperti in Val di Vara.....	4
Il Secolo XIX 21 marzo 2024 Progetto esecutivo ospedale Felettino Incarico affidato da Ire a Rina Check.....	5
Il Secolo XIX 21 marzo 2024 Un ecografo di ultima generazione per Pediatria del Sant'Andrea.....	6
La Repubblica 22 marzo 2024 Vent'anni dopo Genova capitale della microspia ottica.....	7
La Repubblica Liguria 21 marzo 2024 La morte di Camilla, Speranza il giorno prima 'Regioni un po' sportive'.....	8
La Repubblica Liguria 21 marzo 2024 Nuovo Galliera, il Consiglio di Stato respinge il ricorso degli ambientalisti.....	9
La Repubblica Liguria 21 marzo 2024 Spesa sanitaria e tagli. Il dossier di Linea Condivisa.....	10
La Repubblica Liguria 23 marzo 2024 AstraZeneca, il parere ambiguo del Cts che poi ha spinto le Regioni a rischiare.....	11

Da Bordighera a Rapallo, passando per Genova e Albenga. Ettore Sansavini è il presidente e l'amministratore delegato del Gruppo Villa Maria: guarda con grande attenzione alla Liguria.

«È una bella sfida, dopo l'ospedale di Bordighera siamo pronti a investire ancora sulla sanità ligure. Noi siamo un Gruppo privato, certo, ma lavoriamo bene con il pubblico, senza fare concorrenza: c'è spazio per tutti».

Nelle scorse settimane siete subentrati al 100% nella gestione di Bordighera, un ospedale che rischiava di chiudere. Un grande impegno?

«È un ospedale pubblico che abbiamo in concessione e gestiamo con regole pubbliche per sette anni più cinque. Il personale medico, sanitario e amministrativo, poteva scegliere di restare con noi oppure essere trasferito in altre strutture della Asl 1. Abbiamo trovato un ospedale che non era più un ospedale e che rientrava in un piano di chiusura. Secondo me può diventare un centro di riferimento per tutto il ponente ligure».

Quanto avete investito?

«Tantissimo. Abbiamo fatto una sala operatoria in più, ne abbiamo ristrutturato altre e abbiamo realizzato la nuova rianimazione accanto al blocco operatorio. Non solo, abbiamo acquistato attrezzatura per la risonanza magnetica di ultima generazione e realizzato una piastra ambulatoriale con una sala per l'endoscopia digestiva e una per il "day surgery". Abbiamo informatizzato tutto e ora siamo in rete con gli ospedali del gruppo Gvm per la telemedicina, la diagnosi e i consulti a distanza».

State investendo anche per bloccare la fuga dei pazienti dalla Liguria ad altre Regioni?

«Siamo partiti alla grande con

«Vogliamo investire ancora sulla sanità del territorio»

Sansavini (Gruppo Villa Maria): «A Bordighera ad aprile un vero pronto soccorso. Pronti a gestire l'ospedale di Rapallo. E per quello di Albenga ci siamo anche noi»

“

ETTORE SANSAVINI
PRESIDENTE GRUPPO VILLA MARIA

Siamo privati ma ci integriamo bene con il pubblico, senza fare concorrenza. C'è spazio per tutti

Stiamo portando al Saint Charles i nostri specialisti. Vogliamo anche richiamare pazienti dalla Costa Azzurra



LA SCHEDA

Gvm ha 50 strutture in Italia e in Europa

Ettore Sansavini è il presidente e l'amministratore delegato del Gruppo Villa Maria che ha il suo quartier generale a Cotignola, provincia di Ravenna. Il colosso della sanità privata e "accreditata" gestisce circa 50 strutture sanitarie (ospedali, day surgery e day hospital). Ha oltre 3 mila posti letto e più di 12 mila persone in organico. Ha ospedali in Liguria, Piemonte, Toscana, Lazio, Emilia, Lombardia, Campania, Sicilia, Campania e Puglia. All'estero gestisce ospedali a Aubervilliers (Parigi), in Albania, Kosovo, Ucraina e Polonia.

gli interventi dei reparti di Ortopedia, Chirurgia e Oculistica. Stiamo realizzando anche un gruppo di stanze per essere maggiormente attrattivi con i pazienti che provengono da fuori Liguria e anche... ma ci riusciremo».

A cosa puntate?

«Ai francesi che vivono in Costa Azzurra, è una delle nostre sfide».

Con quali specialisti?

«Porteremo a Bordighera medici del nostro gruppo e cercheremo di riportare a casa quei medici che erano costretti

per mancanza di spazi ad andare a lavorare fuori Liguria». **La gente del ponente si aspetta un vero pronto soccorso?**

«Dai primi giorni di aprile Bordighera avrà un vero pronto soccorso, aperto giorno e notte, con personale dell'ospedale e collaboratori esterni. Noi, come prevede il bando, facciamo fronte alle richieste e alle esigenze del territorio, sia in termini di quantità che di specialità. Il nuovo ospedale darà risposte alla gente e vogliamo che la gente abbia fiducia

in noi. Nei primi mesi la risposta c'è già stata ma ci vorrà tempo per rispondere a tutte le esigenze del territorio».

Utilizzerete anche medici a gettone?

«Per noi sono liberi professionisti che devono però dare continuità all'ospedale e soprattutto pazienti. Noi definiamo le regole, non certo i loro turni, ma non devono essere un riempitivo e interferire nell'organizzazione complessa dell'ospedale».

Parteciperete anche al bando per la privatizzazione

dell'ospedale di Albenga?

«Certamente, non mettiamo limiti al nostro impegno».

E il nuovo ospedale agli Erzelli?

Un sospiro. «Mah, vedremo, ma se dovessero privatizzare la gestione dell'ospedale noi ci siamo: è il nostro mestiere ma ho l'impressione che siamo distanti...».

Che progetti avete su Rapallo?

«Da anni come "Iclas" (l'Istituto clinico ligure di Alta Specialità) facciamo un numero altissimo di interventi su liguri

e non liguri: l'anno scorso siamo arrivati a 670 operazioni. Sta andando avanti l'ampliamento della struttura che sarà pronta a fine anno: è prevista una torre con sale operatorie, rianimazione, risonanza magnetica e ambulatori: abbiamo investito 30 milioni».

Siete sempre interessati a prendere in gestione, totale o parziale, l'ospedale di Rapallo?

«Certamente, noi facciamo ampliamento di "Iclas" perché negli anni non ci è stata data in affitto la struttura e non potevamo più aspettare perché non riuscivamo più a soddisfare le richieste. Noi abbiamo bisogno di posti letto e quindi...».

Quindi?

«Siamo sempre interessati a trasferirci là per gestire un piano o, ancora meglio, tutto l'ospedale in base alle necessità del pubblico».

Qualche anno fa avete rilevato anche Villa Serena, a Genova: come sta andando?

«Anche in questo caso è stato un grosso investimento, dalla sala operatoria alla rianimazione che non c'era fino alla Tac che stiamo montando e presto installeremo anche una nuova risonanza magnetica. Villa Serena sta girando bene, abbiamo portato tanti professionisti ma possiamo fare di più: il numero dei liguri che ha polizza assicurativa è elevato».

Avete in programma altri investimenti sulla Liguria?

«Seguiamo ciò che succede. Siamo impegnati sul fronte della riabilitazione e abbiamo due società che fanno telemedicina, anche utilizzando l'intelligenza artificiale. Per il resto ci guardiamo sempre attorno anche per le residenze per anziani».

Pausa, sorriso contagioso e cadenza dialettale romagnola. «A Genova sono legato, è nata una delle mie nipotine e poi la città mi piace tantissimo».

L'allarme dei sindacati: «Mancano 800 operatori sociosanitari, la Regione attinga dalla graduatoria». Polemiche al San Martino per le ferie

«Strutture liguri al collasso, servono nuovi Oss»

IL CASO

Matteo Dell'Antico / GENOVA

Cgil, Cisl e Uil lanciano l'allarme sugli operatori socio sanitari (Oss) presenti in Liguria con una stima, da parte dei sindacati, di una carenza di circa 800 unità che rischia di mandare al collasso le strutture sanitarie pubbliche ma anche private.

«La Regione deve dare il via libera a nuove assunzioni attingendo dalla graduatoria dell'ultimo concorso che oltretutto è in scadenza il prossimo settembre con il rischio di dover fare tutto da capo. Oggi nelle strutture sanitarie liguri c'è una carenza di persona intorno al 30%, per parliamo di diverse centinaia addetti solo per quanto riguarda gli operatori socio sanitari», dichiara Diego Seggi, segretario gene-

rale Fp Cgil Liguria. Anche per Gabriele Bertocchi, segretario generale Cisl Funzione pubblica Liguria, la situazione a livello regionale «è ormai drammatica. Questa professionalità è tanto carente quanto assolutamente necessaria perché garantisce quotidianamente nel settore pubblico - negli ospedali e sul territorio - servizi di assistenza primaria all'utenza. La carenza di questa categoria comporta che tali servizi vengano svolti dagli infermieri, che in tal modo sono costretti a svolgere lavori non di propria competenza, riducendo conseguentemente il tempo dedicato alle loro attività». «Non ci sono più Oss né nel pubblico né nel privato e le varie strutture si contendono queste addette e questi addetti con il rischio che si svuotino i reparti. La Regione deve necessariamente investire sulla formazione», chiude Milena Speranza, segretaria generale



Un'operatrice al lavoro in corsia

Uil Fpl.

Dall'assessorato regionale alla Sanità, in merito alla questione Oss, puntualizzano «che gli ultimi concorsi con assunzioni a tempo indeterminato hanno permesso di individuare 1.702 infermieri e 828

giungono - che le aziende in caso di necessità di tale figura, fanno opportuna comunicazione e possono attingere alle graduatorie gestite da Alisa. In Asl 1 ne rimangono 32. In Asl 2 ne rimangono 184. In Asl 3/area metropolitana ne rimangono 563. In Asl 4 ne rimangono 80».

Sempre in ambito sanitario, la Cisl Funzione pubblica Liguria ha lanciato un allarme per quanto riguarda i lavoratori dell'ospedale San Martino di Genova. «Ancora una volta - si legge in una nota - ci troviamo di fronte alle incongruenze che l'attuale assetto del sistema sanitario regionale pone ai lavoratori. Una sentenza della Cassazione ha determinato il fatto che le ferie non fruite debbano essere pagate ai dipendenti al termine del rapporto di lavoro. La scelta fatta dalla direzione del policlinico San Martino è stata quella di mandare una nota

all'interno della quale si predispose un piano di smaltimento delle vecchie ferie. Questa logica pone i coordinatori dei vari reparti nella ingestibile posizione di dover organizzare questa campagna di smaltimento, e al contempo dover garantire l'organizzazione dei reparti con un numero di dipendenti non commisurato al reale fabbisogno dell'ospeda-

La replica dell'assessorato: valutiamo i piani di assunzione

le». «La comunicazione inviata ai dipendenti non rappresenta un richiamo ma un invito ad un adeguato utilizzo da parte dei lavoratori degli istituti contrattuali», replica la direzione del San Martino. —

BOLANO E MONTEBELLO

Nuovi presidi sociosanitari aperti in Val di Vara

LA SPEZIA

Due nuovi presidi sociosanitari di prossimità saranno attivati in Val di Vara. Il primo aprirà dal 25 marzo a Bolano, in via Roma e sarà aperto il secondo e il quarto lunedì di ogni mese, dalle 9 alle 12. Il secondo verrà attivato dal 15 aprile, il primo e il terzo lunedì del mese, dalle 9 alle 12, in località Montebello di Mezzo.

Promossi dal Distretto sociosanitario 17 Riviera Val di Vara, i due nuovi presidi di Bolano si aggiungono a quelli già operativi aperti a Zignago, Sesta Godano, Calice, Riccò che è dotato anche di un'unità mobile itinerante, Carrodano (Mattarana) e Rocchetta. I presidi sono a disposizione dei cittadini che possono presentarsi direttamente o invitati dal medico di medicina generale. Ad accoglierli l'infermiere di famiglia e comunità che supporta l'utente con azioni di prevenzione delle patologie croniche, presa in carico della fragilità e attività infermieristiche ambulatoriali. Per informazioni: Infermieri di famiglia e comunità, piazza IV Novembre, Ceparana (Bolano). Tel.

0187/604946, e-mail: triagefecdistretto17@asl5.liguria.it —

D.F.

Costo: 255 mila euro. Dopo la "validazione" si potrà finalmente aprire il cantiere

Progetto esecutivo ospedale Felettino

Incarico affidato da Ire a Rina Check

IL CASO

Sondra Coggio / La Spezia

VAle 255.718 euro più Iva e oneri previdenziali, l'incarico di verifica del progetto esecutivo dell'ospedale del Felettino, affidato dall'amministratore unico di Ire, ingegner Maria Elisabetta Grassi a Rina Check. È la famosa analisi al termine della quale si arriverà alla "validazione", se non emergeranno dubbi o criticità. Dopo di che potrà aprire il cantiere. I dettagli sono contenuti nell'atto di "attivazione dell'opzione prevista dal contratto" sottoscritto il 29 maggio 2023 fra Ire e Felettino Hospital Service, la società per azioni costituita dalla Guerrato Costruzioni, a capo dell'unica cordata in gara. Ire, braccio operativo della Regione, gestisce da Genova tutta la partita, come già dal 2009, data della prima convenzione con la Asl 5, per la realizzazione del nuovo ospedale. Nel contratto d'appalto è stata prevista la fa-

coltà di «attivare prestazioni di verifica del progetto esecutivo e dei relativi modelli Bim», attingendo al ribasso di gara. Bim indica building information modeling, vale a dire il metodo informatico di pianificazione della costruzione. Non un dettaglio, visto che il precedente appalto alla Pessina era saltato a causa dei tempi e dei contrasti di valutazione della modifica progettuale delle fondamenta.

TEMPISTICA

Nel marzo 2023 la Regione aveva indicato la conclusione dell'opera entro l'estate 2026. Intervenendo all'inaugurazione della Marinella di San Terenzo, il presidente Toti ha parlato del «2028». Il primo ostacolo da superare sarà la validazione del Rina, prevista per metà di aprile. Dopo di che si dovrà sperare che questa volta vada tutto bene. Tutto sembra complicato, quando si parla di cantieri e di grandi imprese. Basti pensare che Pessina Costruzioni è in causa con Ire e con Asl 5 per il progetto saltato al Felettino. È pendente una verten-



Ecco come dovrebbe diventare l'ospedale del Felettino

za da 50 milioni di euro. È quanto rivendica l'azienda lombarda, che ritiene di aver subito una revoca ingiusta del contratto di appalto. La tesi della Regione è ovviamente opposta. Il governatore Toti ha più volte affermato che «la responsabilità dei mancati lavori è dell'impresa». La questione è nelle mani dei giudici.

I FONDI FACCIATA

Pessina è ora al centro di una vicenda articolatissima a Bergamo. Ha acquistato buona parte della ex Reggiani, una delle ultime aree dismesse, da "rigenerare" con nuove costruzioni. Due anni fa era stato annunciato un imminente avvio dei lavori. Se non che il primo masterplan è stato sostituito da una nuova proget-

tazione. E la Pessina pare essere stata rilevata da una finanziaria milanese, per oltre 30 milioni di euro, una somma sulla quale si è incentrata una inchiesta della Procura. Secondo l'accusa parrebbe trattarsi di fondi ottenuti con i famosi bonus facciate. Sono scattati sequestri di proprietà e immobili a carico della finanziaria. Il dato di fatto è

che il progetto è fermo.

ANALOGIE

Come nel 2015, anche ora c'è stata una sola offerta. All'epoca solo Pessina, questa volta solo la Guerrato. Anche la Guerrato nel 2018 ha affrontato uno stato di crisi, un concordato in continuità e la vendita del 51% delle quote. Altro elemento comune. La Pessina in Liguria si è vista revocare l'appalto dalla Regione, che ha accusato l'impresa di non procedere con i lavori. La Guerrato si è vista revocare da parte della Provincia di Trento l'appalto che aveva vinto per il nuovo ospedale. In questo caso non si è arrivati neanche all'apertura del cantiere, non è stato approvato il progetto, che secondo l'ente trentino presentava «criticità ed inadeguatezze di natura tecnica, funzionale ed organizzativa». La Guerrato ha respinto le accuse, ma la Provincia è andata avanti.

LE CAUSE

Il Tar ed il Consiglio di Stato, per ora, hanno dato ragione alla Provincia di Trento. Attorno a quell'appalto ci sono state altre indagini. In questi giorni è stato condannato in primo grado l'ex presidente della società, che guidava la Guerrato nel periodo della gara del Not.

L'accusa è presunta turbatività d'asta e presunto falso ideologico commesso da privato in atto pubblico. L'ex presidente si è dichiarato estraneo ai fatti. Appellerà pertanto il giudizio. —

DONATO DALL'ASSOCIAZIONE "CESARE E I SUOI AMICI" DI BORGHETTO VARA

Un ecografo di ultima generazione per Pediatria del Sant'Andrea

Laura Ivani / VAL DI VARA

Un ecografo di ultima generazione per il reparto di Pediatria dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Una strumentazione diagnostica fondamentale, per la cura dei pazienti più piccoli.

Il nuovo ecografo verrà donato la prossima settimana al reparto spezzino dall'associazione Cesare e i suoi Amici, di Borghetto Vara. Il gruppo è nato in ricordo dell'amico Cesare Delvigo, un giovane scomparso nel 2019 a seguito di una grave malattia a soli 22 anni. Dal dolore è nata la solidarietà, che ha permesso in questi anni di centrare importanti obiettivi benefici a sostegno soprattutto dell'ospedale Giannina Gaslini di Genova. Ospedale pediatrico collegato con il reparto spezzino e per questo motivo l'associazione ha deciso di effettuare questa prima importante donazione all'ospedale Sant'Andrea. È solo l'inizio.

«La nostra intenzione è continuare su questa strada e domenica 7 aprile abbiamo organizzato una passeggiata in Val di Vara il cui ricavato andrà a favore del reparto di Pediatria della Spezia. Con le donazioni che riusciremo a raccogliere in questa occasione - spiega Alex Ravaioli, volontario dell'associa-



L'associazione "Cesare e i suoi amici"

zione - vogliamo comprare accessori per rendere l'ecografo ancora più utile ed efficace nelle diagnosi. Per questo chiediamo a tutti di partecipare e di sostenerci».

L'iniziativa è organizzata in collaborazione con l'associazione Antichi Sentieri Liguri. La passeggiata si svolgerà nei pressi dell'Alta Via dei Montu Liguri, alla scoperta delle "Tre Vette" dei monti Coppigliolo, Costa Ali e Cornoviglio. Camminare nella natura farà bene non solo al proprio benessere ma soprattutto contribuirà a sostenere una buona causa. Il percorso si sviluppa per 11 km, con 560 metri di dislivello, neces-

sarie scarpe da trekking. Ritrovo alle 9.45 davanti al Cuccaro Club, nella Pineta di Suvero. Ritorno previsto intorno alle 16. I partecipanti dovranno munirsi di pranzo al sacco, da gustare in vetta. In caso di maltempo l'evento sarà rimandato a data da destinarsi.

La quota di partecipazione è di 10 euro per gli adulti e di 5 euro per i ragazzi sotto i 14 anni. Prenotazioni entro venerdì 5 aprile contattando Martina 3920476862, Alex 3924681176 o Davide 3426633203 (solo WhatsApp).

L'ecografo che sarà consegnato la prossima settimana

è frutto delle donazioni raccolte dall'associazione nel corso dell'anno. La cifra ingente che è stata raccolta grazie a iniziative come Sport e Adrenalina per Tutti ha consentito di raggiungere questi traguardo.

Alla consegna della strumentazione alla dirigenza di Asl5 e di Pediatria sarà presente la presidente dell'associazione Cesare e i suoi Amici, Valentina Bonfiglio, mamma di Cesare. L'impegno proseguirà domenica 7 aprile con la prossima manifestazione solidale, ma anche negli appuntamenti programmati nel corso dell'anno. —

Vent'anni dopo Genova capitale della microscopia ottica

Vent'anni dopo la più importante conferenza al mondo di microscopia ottica torna a Genova al Porto Antico - centro congressi (Magazzini del Cotone) organizzata da Alberto Diaspro e Paolo Bianchini. I partecipanti saranno circa 1000 per una comunità scientifica che nel 2003, nella cornice di Palazzo Ducale, ne contava circa 350/400. Nel 2003, Stefan W. Hell, laureato Nobel per la microscopia a super risoluzione recentemente insignito della Laurea Honoris Causa dell'Università di Genova, presentava per la prima volta la ricerca che nel 2014 lo avrebbe portato a Stoccolma. A Genova, Stefan W. Hell aprirà FOM2024 nel pomeriggio di domenica alla Sala Maestrale dei Magazzini del Cotone. Gli ultimi risultati di Hell insieme ad un avanzamento scientifico e tecnologico impressionante mostreranno come con un "semplice" microscopio ottico sia oggi possibile localizzare molecole biologiche con una precisione atomica, l'*Angstrom*, ovvero un decimo del nanometro unità di riferimento di uso comune nel tempo delle nanotecnologie, mantenendo i campioni a temperatura ambiente e normali condizioni atmosferiche. Nella marea di presentazioni si possono



▲ **Magazzini del Cotone** L'evento domenica prossima 24 marzo

citare come esempio (ristretto) nuovi metodi per fare diventare un microscopio da banco super microscopio grazie alla microscopia a espansione la formazione di immagini del vivente senza necessità di meccanismi di contrasto, la microscopia ottica quantistica, le nuove frontiere del calcolo applicato alla microscopia e in particolare dell'intelligenza artificiale, l'incredibile abilità di esplorare il vivente penetrandolo con la luce sulla scala dei millimetri con una risoluzione del nanometro, foglietti di luce per

studiare il cervello e sviluppi embrionali, l'individuazione di singole molecole con la scansione di immagini microscopiche. FOM2024 in fondo sarà la migliore dimostrazione scientifica del perché ogni volta che si parla di ricerca, ogni volta che si intravede la possibilità di scoprire o avere scoperto qualcosa di nuovo, ogni volta in cui si vuole capire meglio un fenomeno che sia economico, politico, sociale, ambientale o medico, c'è sempre una iconografia associata all'uso di un microscopio, tipicamente ottico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I verbali del Cts nelle carte dell'inchiesta sul decesso della 18enne vaccinata in Open day nel maggio 2021

«Possibile che non si ricordi una cosa del genere?». «No, glielo giuro». È il 5 dicembre 2022, nel comando dei Nas di Genova siede Franco Locatelli, coordinatore del Comitato tecnico scientifico durante l'emergenza Covid. Di fronte al principale esponente del massimo organo consultivo del Governo durante la pandemia, i pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà non riescono a venire a capo di una questione cruciale nell'inchiesta sulla morte di Camilla Canepa. Un giallo che ha avuto una rilevanza decisiva sulla vaccinazione della 18enne negli "Open Day" promossi dalla Regione Liguria con il vaccino AstraZeneca. Quel siero che, come stabilito da perizia, ha scatenato la rarissima e fatale "Vitt" la trombosi cerebrale con piastrene basse indotta esclusivamente dai vaccini adenovirali come appunto quello di Oxford e "Johnson&Johnson" soprattutto sulle giovani donne.

Ebbene perlomeno in Liguria quelle giornate della primavera 2021 in cui tutti i maggiorenni, quindi anche i giovanissimi, potevano vaccinarsi per tornare a riassaporare la libertà, nascono proprio dal via libera del Cts in seguito a diverse riunioni dello stesso Comitato. Solo che, e qui sta il giallo, quanto è scritto nel verbale non corrisponde a quel che è stato discusso durante le riunioni, viste ed ascoltate alla nausea dagli stessi magistrati e dai carabinieri del Nas. Di più. Quello stesso parere scritto di "nullaosta" agli Open Day non compare nella prima, fedele bozza delle riunioni, ma viene inserita solo in un secondo momento. Quando il documento viene inoltrato da Locatelli a tutti gli altri membri del Cts, nomi che l'opinione pubblica italiana ha imparato a conoscere durante la pandemia (Silvio Brusaferrò, Giorgio Palù, Giovanni Rezza e altri).

Ecco, allora, la domanda a Locatelli del pubblico ministero Stefano Puppo - «possibile che non si ricordi una cosa del genere?» - incredulo che non si riesca a sciogliere un nodo così importante: perché è stato inserito quel paragrafo? A verbale, Locatelli risponde: «Io non ho memoria che ci fosse alcun motivo per aver inserito quella frase se non l'ipotizzare che i vaccini erano stati autorizzati da Aifa ed Ema come somministrabili ai maggiori dei 18 anni». Un giallo che non verrà mai risolto, neanche durante gli interrogatori di tutti gli altri componenti del Comitato, sentiti uno per uno.

Alla fine, come noto, la Procura di Genova ha iscritto sul registro degli indagati cinque medici dell'ospedale di Lavagna, a vario titolo per omicidio colposo e per non aver scritto della vaccinazione con AstraZeneca sul referto in occasione dei ricoveri. Se dunque va sottolineato ancora una volta come i pm non abbiamo ri-

Le trascrizioni delle sedute vanno contestualizzate in un momento di enorme pressione e di assenza di chiare indicazioni scientifiche



LE PAROLE DELL'ALLORA MINISTRO

La morte di Camilla Speranza il giorno prima: "Regioni un po' sportive" col rischio AstraZeneca

di Marco Lignana

levato elementi per contestare ai membri del Cts condotte penalmente rilevanti, l'imponente indagine degli inquirenti e degli investigatori del Nas lascia aperti grandi punti interrogativi sugli "AstraDays" aperti a tutte le età. Non sulla campagna vaccinale *tout court*, naturalmente, che ha permesso all'Italia di uscire dalla pandemia, ma su questo specifico, drammatico punto.

Partendo dal presupposto che si tratta di una indagine *ex post*, e dunque bisogna contestualizzare il periodo difficile in cui si trovava l'Italia che cercava di uscire dalla pandemia, le registrazioni delle riunioni di allora del Cts, e gli interrogatori successivi dei suoi componenti, restituiscono anche divisioni, liti, paure fra massimi esperti, ma anche raccomandazioni del Governo e riferimenti di pressioni da parte di alcune Regioni (non la Liguria) affinché si svolgessero gli Open Day in momenti in cui le dosi di AstraZeneca erano ben superiori alla richiesta. Ma restituiscono pure l'angoscia di alcuni membri del Cts nei giorni del ricovero e della morte di Camilla Canepa: «Ci siamo scambiati un paio di messaggi con il ministro al quale ho scritto letteralmente che trovavo inconcepibile aver proposto a una ragazza il vaccino di AstraZeneca quando la stessa aveva 22, 23 anni quelli che aveva». Parole dello stesso Locatelli, che insieme ai colleghi aveva dato il via libera scritto agli Open Day, in una riunione del Cts



▲ **Camilla Canepa**
Era una studentessa 18enne di Sestri Levante

Il professor Locatelli: "Trovavo inconcepibile aver proposto a una ragazza quel siero quando la stessa aveva 22, 23 anni"

successiva al ricovero di Camilla.

Le riunioni del Cts prima di Camilla

Nelle riunioni che danno l'ok agli stessi Open Day all'ordine del giorno c'è dell'altro. C'è l'estensione dell'uso di AstraZeneca nella campagna vaccinale "ordinaria" a chi sta nella fascia tra i 50 e i 59 anni. Fino a quel momento, dopo altri netti cambi di rotta - a Genova era già morta per la Vitt l'insegnante Francesca Tusciano - AstraZeneca era indicato solo dai 60 anni in su, sebbene l'Aifa e l'Ema l'avessero autorizzata a tutti gli over 18, punto fondamentale che di fatto "scagiona" i membri del Cts. Ma la stessa Ema aveva altresì illustrato uno studio in cui con l'abbassarsi dell'età aumentano i rischi di trombosi, mentre diminuiscono quelli di complicanze da Covid.

Così, anche solo il voler abbassare la soglia di vaccinati con i sieri adenovirali ai cinquantenni, dentro il Cts registra le prime divisioni: «Per un motivo di cautela io sarei per non fare, fra i 50 e i 59enni, vaccini a base di adenovirus», dice Sergio Abrignani. Posizione condivisa da altri come Giorgio Palù e Giuseppe Ippolito. Lo stesso Locatelli dice: «Sotto i 50 non se ne parla neanche». Altri non la pensano così. Alla fine, però, se da un lato si decide di lasciare la situazione sui 50enni così come è, a verbale si dà l'ok agli "AstraDays", purché sia una scelta volontaria di chi si vaccina, consapevole dei raris-

▲ **Il Cts** Una riunione del Comitato tecnico scientifico durante l'emergenza Covid presieduta dal ministro della Sanità dell'epoca, Roberto Speranza

simi casi di trombosi. Senza che ci sia mai stata una specifica discussione a riguardo. È il 12 maggio: Camilla Canepa si vaccina a Chiavari il 25 dello stesso mese.

Il drammatico cambio di rotta

Tutto cambia dopo il 5 giugno, quando Camilla finisce a San Martino in condizioni gravissime. Nella riunione del giorno dopo, il Cts cambia rotta. E finalmente parla apertamente degli Open Day. Ancora Abrignani: «A me ha impressionato leggere sta ragazza di 18 anni operata di urgenza». Locatelli: «Gli AstraZeneca day ci sono e noi non abbiamo mai preso una posizione forse è arrivato il momento di prenderla». Gianni Rezza: «Dobbiamo mettere dei paletti subito perché il fine settimana incombe dopo quello che è successo a Genova non è che possiamo andare avanti permettendo di vaccinare le persone giovani».

Speranza: "Ci sono regioni e regioni"

Il giorno prima della morte di Camilla Canepa la seduta è ancora più drammatica. È presente anche il ministro della Salute Roberto Speranza: «Sostanzialmente abbiamo dato un mezzo via libera anche a operazioni sotto i 60 anni: questa è la sostanza di quello che abbiamo fatto. Poi, un esempio, alcune regioni semmai sono rimaste più ferme nell'impianto, per esempio a me risulta che il Veneto ... abbia deciso di non usarlo sotto i 60 anni e ci sono regioni che invece hanno deciso di andare un po' in maniera più sportiva tra virgolette a rischiare anche a generazioni molto molto più deboli molto più giovane».

Il generale Figliuolo: "Open Day mia grande incazzatura"

Fabio Ciciliano non usa mezzi termini: «Il problema sono gli Open Day. Cioè sono gli Open Day che ovviamente vengono utilizzati per smaltire, perdonatemi la violenza del termine, i vaccini AstraZeneca».

Per il generale Figliuolo, il militare che curò la campagna vaccinale, «devo dire per amore di verità. Gli "AstraDays" o "vaccini open" se li sono inventati le regioni con mia grande incazzatura, scusate il termine. Non è nato da una mia... perché questo... poi c'è una vulgata, io mi assumo tutte le responsabilità, ma quello che non faccio non posso assumerlo... è nata dal Lazio dopodiché c'è stata l'emulazione degli altri».

La morte di Camilla e lo stop

Camilla Canepa muore il 10 giugno. Il giorno dopo il Cts stoppa AstraZeneca sotto i 60 anni. Il ministro Speranza, in conferenza, dice: «Le indicazioni del Cts saranno tradotte dal governo in una forma perentoria, non come raccomandazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il generale Figliuolo: "Gli AstraDays o vaccini open se li sono inventati le regioni con mia grande incazzatura, scusate il termine"

Nuovo Galliera, il Consiglio di Stato respinge il ricorso degli ambientalisti

La Prima sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto da Italia Nostra e altre associazioni nei confronti della determinazione del Comune di Genova relativa alla Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto per il nuovo ospedale Galliera.

Se il presidente della Regione Giovanni Toti parla di un "passo fondamentale per poter partire con i lavori", il presidente di Italia Nostra Stefano Fera spiega che la battaglia non è ancora finita.

Va infatti evidenziato come nel dettagliato parere lungo 47 pagine i giudici romani abbiano ritenuto improcedibili, e quindi non li abbiano affrontati, alcuni punti del ricorso al presidente della Repubblica. Questo perché sono a loro volta oggetto di un ricorso pendente al Consiglio di Stato dopo che il Tar li aveva respinti.

«Il parere del Consiglio di Stato - dice Fera - dovrà essere recepito dal Ministero infrastrutture e trasporti. Capovolge la decisione della stessa sezione del Consiglio di Stato rilasciata lo scorso anno ed anche precedenti pronunciamenti. Ma non sposta la nostra convinzione che sia un progetto sbagliato urbanisticamente e anche dal punto di vista della gestione del servizio sanitario pubblico. Ora valuteremo con i legali come proseguire l'azione di contrasto a questo assurdo progetto. E' ancora pendente il nostro appello al Consiglio di Stato sulla questione dei vincoli della Soprintendenza che di fatto non tutelano l'integrità e la conservazione dell'ospedale storico».

Nel parere che respinge il ricorso al Presidente della Repubblica, i giudici hanno affrontato alcuni temi che si trascinano da anni.

Ad esempio quelli giuridici le-

di **Marco Preve**



▲ **L'ospedale** Il Galliera oggi

Toti: "Un passo fondamentale per partire con i lavori"
Italia Nostra
"Continueremo la battaglia contro questo progetto"

gati alle norme urbanistiche e poi la questione dell'evoluzione della tutela ambientale.

Inoltre riconoscono che per le sue caratteristiche il progetto rientri nei principi di sostenibilità fissati dal Pnrr.

Altro punto dibattuto da anni è al controversia sul numero dei posti letto che però, il Consiglio di Stato ritiene non sia attinente ai motivi del ricorso perché «gli aspetti eminentemente attinenti all'offerta sanitaria non siano strettamente collegati alla progettazione dell'ospedale e che pertanto, le specifiche censure sul numero dei posti letto, previsti in riduzione rispetto ad una prima analisi progettuale, nel progetto esaminato dalla Conferenza di servizi, le cui determinazioni conclusive vengono qui impugnate, non siano meritevoli di accoglimento».

E più avanti si parla di «coerenza del dimensionamento funzionale del nuovo ospedale».

«Così ricostruito il quadro regionale di riferimento - si legge nel parere - il collegio ritiene che il progetto del nuovo Galliera s'inserisca legittimamente nel contesto normativo delineato dalla normativa statale e regionale».

Un altro dei punti delicati riguardava l'abbattimento di alberi ma i giudici ritengono le «Previsioni di verde coerenti e correttamente dimensionate».

La cosiddetta battaglia del Galliera va avanti da tantissimi anni ed è trasversale politicamente poiché iniziata negli anni in cui alla guida di Regione e Comune c'era il centro sinistra.

Fra i punti che hanno sempre sollevato molte critiche da parte degli oppositori il ricorso ad un finanziamento statale per un'operazione che prevedeva anche l'impegno di fondi derivanti dalla trasformazione di una parte dell'ospedale in residenziale.

L'ultima regione per il recupero degli interventi chirurgici ospedalieri rimandati a causa del Covid, la prima per carenze di organico del personale sanitario dipendente, tra le primissime per costo dei ticket e aumento della spesa sanitaria a fronte del calo demografico (e del numero di prestazioni). Sono numeri impietosi, quelli del bollettino della crisi della sanità in Liguria. Li ha messi in fila il gruppo di lavoro di Linea Condivisa, in Regione, in un dossier elaborato sulla base di dati di diversi istituti, da Istat e Ocse al ministero della Salute. Un'«operazione verità», viene definita, presentata ieri in un incontro pubblico da tutto esaurito all'auditorium di Strad Nuova, a Genova, - come titolo, non casuale, «Quello che Toti non dice ve lo diciamo noi» - che per gli stessi curatori nasce però anche come possibile base programmatica del futuro cammino del campo progressista ligure, in vista delle prossime Regionali. «Serviva mettere a nudo le numerose inesattezze raccontate ai cittadini dal presidente della Re-

Ultima regione per il recupero degli interventi post pandemia

gione Giovanni Toti, - spiega il capogruppo di Lc, Gianni Pastorino - e serve che i partiti del campo inizino a sapersi confrontare tra di loro, magari partendo dal settore che meglio rappresenta il fallimento del centrodestra in questa regione».

Presentato per questo motivo e con questo spirito insieme ai consiglieri regionali liguri di Pd, M5s e Azione Luca Garibaldi, Fabio Tosi e Pippo Rossetti (tutta l'opposizione tranne Ferruccio Sansa, tecnicamente perché «erano invitate le aree politiche, non i singoli»: a rap-



La politica

Spesa sanitaria e tagli Il dossier di Linea Condivisa rilancia il dialogo a sinistra

di Matteo Macor

presentare l'area rossoverde c'era il consigliere regionale lombardo Onorio Rosati), più che una «contronarrazione» del resto il dossier sulla sanità ligure di Linea Condivisa parrebbe più che altro una nuova, ennesima fotografia di una crisi. A dirlo, tra le tante voci dell'analisi, il 23 per cento degli screening oncologici rimandati a causa della pandemia rispetto alla media nazionale dell'82. O criticità come la scarsa remunerazione dei medici, che «in media percepiscono una parte variabile dello stipendio di 22mila eu-



▲ **Gianni Pastorino**
capogruppo di Linea Condivisa, sopra la sala del convegno LEONI

ro rispetto ai 28mila del Piemonte», l'alto numero di medici che svolgono attività intramoenia (il 54 per cento del totale), l'aumento delle prestazioni erogate dal privato senza controllo dei costi. O ancora, il più 14,8 per cento nella spesa sanitaria accertata nonostante la perdita di 89mila abitanti in dieci anni, e la riduzione del 30 per cento del personale sanitario. «Tutto questo - fa notare il curatore del dossier, Alessandro Ronchi - mentre la Regione ha ricevuto dallo Stato la cifra più alta per abitante, 2.192,42 euro Dove

vanno a finire i milioni che arrivano? Oltre 100 nel 2023 per acquistare servizi fuori Regione. Non è vero che i soldi non ci sono, il problema è come vengono gestiti».

Numeri che valgono quasi un programma, in un settore che fa da principale terreno di scontro politico sul territorio, e già diventati un caso. «Per battere Toti pensiamo che si debba partire da qui, per questo mettiamo a disposizione di tutte le opposizioni la nostra analisi», conferma Pastorino. «Se vogliamo andare a governare, oltre a battere questo centrodestra, dobbiamo essere in grado di portare un'idea alternativa, capire quali sono le strategie per fermare la frana della sanità», continua da Linea Condivisa Rossella D'Acqui. «Sulla sanità le forze dell'opposizione in consiglio e fuori conducono un lavoro comune da anni, è uno dei terreni comuni per costruire un'alternativa fatta di forze politiche, civiche e sociali», aggiunge il dem Garibaldi. «Questi dati sono contraddittori o poco coerenti, - sarà la replica a distanza del

Lo studio è stato presentato con i consiglieri liguri di Pd, M5s e Azione

presidente Toti, a riprova del peso politico del dibattito - Quando si parla di diminuzione della qualità, le prestazioni di specialistica ambulatoriale sono aumentate in tutti i campi, ad esempio. Poi non corrisponde ad alcun dato reale quanto riportato sul mancato recupero degli interventi chirurgici. Ma in generale, se oggi c'è una sanità ingessata dalla burocrazia e costosa e poco efficace è per colpa delle riforme del passato della sinistra, noi stiamo cercando di rimetterla in piedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AstraZeneca, il parere ambiguo del Cts che poi ha spinto le Regioni a rischiare

L'organo consultivo del Ministero della Salute durante la campagna vaccinale era sotto pressioni politiche non ufficiali Lazio e Campania, però, si erano mosse prima che arrivasse l'ok, che subito dopo ha fatto partire gli Open Day in Liguria

di Marco Lignana

Nessuna richiesta scritta. Nessuna domanda formale. Nessun documento inviato attraverso canali istituzionali. Ma un parere del Comitato tecnico scientifico, massimo organo consultivo del Governo durante la pandemia, che arriva lo stesso. Parere figlio di pressioni politiche e iniziative unilaterali locali, che hanno innescato una reazione a catena. Fino a portare pure la Regione Liguria a organizzare gli Open Day con il vaccino AstraZeneca anche per i giovani, nonostante l'indicazione preferenziale dai 60 anni in su. Camilla Canepa ha partecipato a quello del 25 maggio 2021 a Chiavari: il 10 giugno è morta a San Martino per la "Vitt", la rarissima trombosi cerebrale con piastrine basse indotta esclusivamente dai vaccini adenovirali come appunto quello di Oxford, soprattutto nelle giovani donne.

Sono gli stessi membri del Cts a raccontare come andarono le cose. Ai pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà che li hanno sentiti come testimoni, hanno sempre ribadito come Ema e Aifa, gli enti regolatori del farmaco europeo ed italiano, avessero autorizzato l'uso di AstraZeneca dai 18 anni un su. E pur essendo consapevoli che i rischi di Vitt, pur rarissimi, aumentassero con l'abbassarsi dell'età, non avevano potere di imporre lo stop all'uso del vaccino inglese, se chiesto volontariamente da un cittadino.

Le "sommatorie informazioni testimoniali" dei massimi esperti non fuggano comunque tutti i dubbi. Resta ad esempio il giallo, come già raccontato da *Repubblica*, di quella frase non contenuta nella bozza del primo verbale della riunione Cts del 12 maggio, e poi comparsa nella versione finale: «Il Cts non rileva motivi ostativi a che vengano organizzate



I vertici

A sinistra
il generale
Paolo Figliuolo
A destra
Giorgio Palù
ex presidente
dell'Aifa



dalle differenti realtà regionali o legate a province autonome, iniziative, quali i *vaccination day*, mirate a offrire, in seguito ad adesione/richiesta volontaria, i vaccini a vettore adenovirale a tutti i soggetti di età superiore ai 18 anni». Però l'11 giugno, il giorno dopo la morte di Camilla, lo stesso Cts fece un brusco dietrofront e gli Open Day con AstraZeneca sparirono.

Lazio e Campania al via da sole

Il generale Francesco Paolo Figliuolo, l'uomo a cui il governo aveva affidato la campagna vaccinale, spiega ai pm quella che appare la genesi più probabile: «Il Lazio e la Campania avevano dato inizio agli Open Day qualche giorno prima della decisione del 12 maggio 2021». Sempre Figliuolo: «Le Regioni, sull'argomen-

**Il Comitato
non aveva rilevato
motivi ostativi
alle diverse iniziative**

to, avevano avanzato richieste, in particolare il Lazio e la Campania. Personalmente non ho mai spinto sull'argomento, le richieste arrivavano sempre telefonicamente o a voce... in risposta veniva detto di rivolgersi al Cts». La conferma che è stato il Lazio a muoversi in anticipo e a fare pressioni - mai con richieste ufficiali - arriva da Giorgio Palù, ex presidente Aifa, altro membro del Comitato. Che nel novero mette pure la Liguria, pur in maniera decisamente più *soft*, senza insistenze come invece a quanto riferito fece il Lazio: «Ricordo che la questione era stata sollevata su sollecitazione delle regioni tra cui Lazio con l'assessore D'Amato e la Liguria».

L'ok del Cts

Va sottolineato ancora una volta

che, in base alle registrazioni di quelle riunioni ascoltate per intero da pm e carabinieri del Nas, in realtà non si parla mai in maniera esaustiva di Open Day. Al presidente del Comitato Franco Locatelli, i pm hanno chiesto: «Se non avete avuto quesiti specifici sui *vaccination day*, come ci può spiegare l'inserimento di tali osservazioni sul verbale della riunione del 12 maggio?». Risposta: «In quel contesto io non ho memoria e non ho risentito le registrazioni delle riunioni, ma faccio fatica a credere che questo argomento non fosse stato trattato...».

Gli Open Day anche in Liguria

Quello che succede dopo lo spiega ai magistrati Filippo Ansaldo, oggi direttore generale di Alisa: «Dopo la nota del Cts del 12/05/2021 e l'ordinanza della Struttura Commissariale del 17/05/2021 susseguente ci fu una riunione presso la Presidenza della Regione il 18/05/2021... all'esito fu indicato alle Asl di creare delle agende per offrire la vaccinazione alle persone che avessero manifestato la volontà di vaccinarsi con il vaccino AstraZeneca anche sotto i sessant'anni». Chiedono ancora i magistrati: «Ci fu qualche esitazione o fu deciso di partire in base alle indicazioni ricevute?». Per Ansaldo «il livello decisionale in tema di vaccini non può essere preso a livello locale, ma deve necessariamente essere a un livello centrale. Da parte nostra considerando l'obiettivo che era quello di ampliare il più possibile l'offerta vaccinale, non ci furono ulteriori valutazioni di rischio/beneficio in quanto già espresso dagli organi centrali. La scelta sul fare i *vaccination day* a quel punto era prettamente politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA